

Ivan Vyrypaev
GENESI N.2

Ivan Vyrypaev

GENESI N.2

Nel raccontare la propria malattia e i propri pensieri durante gli attacchi di psicosi, una paziente si esprime in forma letteraria per attirare l'attenzione su di sé

PRIMA AVVERTENZA

Cari amici! Eccovi la versione definitiva della pièce teatrale di Antonina Velikanova, "Genesi n.2". Tutti i diritti relativi a questo materiale appartengono a me e al mio produttore. Vi prego di tenerne conto nel momento in cui allestirete la pièce nel vostro teatro. Prometto che tutto il ricavato dei diritti d'autore di questo testo sarà versato alla sua autrice.

Ivan Vyrypaev

SECONDA AVVERTENZA

Cari amici! Dal momento che tutti i diritti del presente testo appartengono a me, vorrei che allestendo questa pièce si osservasse imprescindibilmente una sola regola: si fa divieto di mettere in scena il testo di Antonina Velikanova senza i miei commenti e le mie aggiunte al testo. Il testo con cui mi rivolgo al pubblico va letto inderogabilmente, al massimo può essere riportato con parole proprie. Spero comprenderete.

Il vostro, Ivan Vyrypaev

L'eroe principale della pièce è il testo.

Personaggi:

colui che interpreta il ruolo del profeta Giovanni
 colui che interpreta il ruolo di Dio (Arkadij Il'ych)
 colei che interpreta il ruolo della moglie di Lot (Antonina Velikanova)

L'azione si svolge sul palcoscenico e davanti a esso.

Il testo di Antonina Velikanova va recitato sul palcoscenico, mentre i testi di Ivan Vyrypaev e le lettere vanno lette dagli attori davanti al palco, oppure ai lati dello stesso, a seconda delle scelte artistiche.

I SCENA
(testo di I. Vyrypaev)

Buonasera. Mi chiamo Ivan Vyrypaev. Prima dell'inizio della rappresentazione desidero dirvi alcune parole riguardo allo spettacolo che oggi stiamo per mostrarvi. Verrà sottoposto alla vostra attenzione il testo di Antonina Velikanova *Genesi n.2*, e ora devo parlarvi dell'autrice di questo testo, perché è cosa di non poco conto. Il fatto è che Antonina Velikanova si trova in cura presso una clinica psichiatrica, le è stata diagnosticata un'acuta schizofrenia. Antonina si è preoccupata personalmente affinché io ricevessi questo testo per mezzo del suo medico curante. Insieme al testo ricevetti la seguente lettera.

“Salve Ivan! Mi chiamo Antonina, come del resto vi avrà già detto Arkadij Il'ych. So che lei ha poco tempo ed è sempre impegnato, ma ho deciso di inviarle il mio scritto nonostante tutto. Ho letto i suoi testi teatrali e mi piace il modo in cui lei scrive. Ovviamente avrei anche alcune osservazioni da farle, ma perché dovremmo discuterne? E avremo mai tempo per discuterne? Vi mando il mio testo teatrale. Non perché lei lo giudichi. Io non sono un drammaturgo, io sono un'insegnante di matematica nel passato (adesso tutto ciò che ho è nel passato), ma per qualche motivo ho deciso di scrivere proprio per il teatro. Probabilmente perché, come ha scritto Shakespeare, “Tutto il mondo è un palcoscenico e tutti gli uomini e le donne non sono che attori”. Io ho compreso il significato di questa frase, e spero di riuscire a trasmetterlo al pubblico. Per farla breve, ho scritto un testo. Glielo consegno. La prego di metterlo in scena nel suo teatro, se possibile. Arkadij Il'ych mi ha detto che da voi si mettono in scena anche testi di persone che sono in carcere per omicidio. Io non ho ucciso nessuno e non ho mai fatto del male a nessuno, eccetto a me e i miei cari. Se lei riuscirà a mettere in scena lo spettacolo, saprò di aver fatto il mio. Se invece non è possibile, mi risponda. Se le sembra il caso, può accorciare il testo o fare delle aggiunte. Stia bene. Non credo in dio e non vi benedico, ma vi auguro fortuna. Distinti saluti, Antonina Velikanova”.

Ho deciso di lasciare il testo della Velikanova senza cambiarlo, concedendomi delle libertà riguardo a due soli punti: in primo luogo ho inserito delle piccole composizioni comiche in versi, che ho chiamato *Canzoni del profeta Giovanni*. Queste composizioni vanno eseguite come interludio fra le scene per divertire lo spettatore, come avveniva al tempo delle grandi tragedie. Altrimenti un materiale troppo tragico rischierebbe di risultare pesante. Parte di queste composizioni è formato da alcuni testi in prosa della Velikanova, che ho trasformato e reso in maniera del tutto particolare. Il resto invece è di mia invenzione. Mi sono preso questa libertà dal momento che in diversi punti la Velikanova cita il nome di un certo profeta Giovanni, molto probabilmente frutto dell'immaginazione della stessa Antonina. Il secondo cambiamento da me attuato sono le lettere. Con il consenso dell'autrice, ho inserito nel testo alcune lettere personali che Antonina Velikanova mi ha scritto. Vi sarà più chiaro il motivo di questa scelta, quando avrete esaminato il materiale. Tutto il resto è rimasto senza la minima alterazione. Allora, questo è tutto quello che volevo dirvi; bene, cominciamo.

Antonina Velikanova
GENESI N.2
(tragedia del senso)
dedicata al drammaturgo
Ivan Vyrypaev

In scena:
Dio
La moglie di Lot

La scena è occupata da un quadrato bianco di metri 3×3

II SCENA
(testo biblico, note di A. Velikanova)

PROLOGO

Nere nubi coprirono il cielo. Notte nera. Tuoni e fulmini. Tempesta infernale.

VOCE MISTERIOSA Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo "Su, prendi tua moglie e le tue figlie che hai qui ed esci per non essere travolto nel castigo della città". Lot indugiava, ma quegli uomini (gli angeli) presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori dalla città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: "Fuggi per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!" E il Signore fece piovere dal cielo sopra Sodoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco proveniente dal signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e (tutta) la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. Ed ecco che già il vento disperdeva le nubi, e nel cielo notturno apparve un'enorme luna argentata.

III SCENA
(testo di A. Velikanova)

In scena la moglie di Lot.

MOGLIE DI LOT lo vi dico. Non cercate un rosso lunedì nel giorno di ieri. In altre parole, non equiparatevi a costellazioni e pianeti, non viaggiate nell'immotivato giallo. In verità il colore giallo cela un grande pericolo, mentre nel rosso lunedì non c'è posto per la paura e le cattive intenzioni. Il lunedì rosso è aperto all'incontro, ma il lunedì rosso è passato, è rimasto nel giorno di ieri. Come la sogliola, la sogliola assonnata che hai mangiato nella zuppa, e che è rimasta nell'oceano di ieri. Lo ripeto ancora una volta, e sono pronta a ripeterlo: il passato ha già raggiunto il proprio limite, mentre il futuro non lo ha ancora superato. E lì, come si suol dire, c'è già solo colla. Nient'altro! Nient'altro che colla, se non rimane altro, se non c'è più niente da fare, a parte starsene lì con le braccia a penzoloni e guardare inutilmente l'orizzonte lontano, se effettivamente a parte questo non rimane altro. Allora eccovi l'esempio del pesce grigio e sterile, il quale è stato pescato all'inizio della settimana scorsa e alla fine della settimana prossima sarà già marcio dalla coda alla testa.

E qui, come accade sempre, come in ogni cosa, come avviene anche nei più piccoli anfratti del creato, qui si cela una croce. In ogni cosa, letteralmente in tutto si cela la croce, ovunque noi possiamo lo sguardo, sempre ci seguirà l'ombra di questa strana croce. Quando siamo sott'acqua, quando ci libriamo in cielo, quando il nostro corpo si decompone sotto terra suscitando l'invidia dei viventi, ovunque e dappertutto ci insegue questa croce solitaria la cui sommità è insanguinata. Poiché il sangue stesso è la somma sommità con la quale oggi ci permette, con la massima comodità, di misurare la lunghezza, la larghezza e la profondità. A proposito, la profondità è, in effetti, la placca superiore di questa terribile stella. Terribile stella che in tempi antichi era chiamata croce d'argento e che oggi è detta croce di bronzo. E proprio per questo io vi esorto a non cercare un rosso lunedì nel giorno di ieri, poiché oggi è giovedì e il lunedì che voi cercate è già passato. Ma ecco che voi chiedete: da dove possiamo cominciare le nostre imprese terrene se il pesce che speravamo di pescare oggi è già stato preso ieri? A questa domanda io vi risponderò con le parole del profeta Giovanni, non di quel Giovanni discepolo di Cristo, ma di un altro Giovanni completamente diverso, il profeta Giovanni il quale visse in quel lunedì, che non tornerà mai più. Il merito di questo Giovanni sta nel fatto che decise di prendere tutta la propria colpa su di sé. Prendere la propria colpa su di sé. Di quello stesso Giovanni a cui appartiene questa massima: anche se tu credi in dio, questo ancora non significa che dio crede in te.

La Moglie di Lot esce.

IV SCENA
(testo di I. Vyrypaev)

Canzone umoristica del profeta Giovanni
Davanti a voi esegue le sue canzoni, accompagnato da un'armonica, il profeta Giovanni.

“Canzone dell'amore virile”

Ecco le parole del profeta Giovanni:
ciascun uomo almeno una volta nella sua vita lo ha provato.

Prendo per mano un uomo e vado a letto con lui.
Un letto russo, col piumino d'oca.
Una camera da letto russa, un cuscino fatto di piume. Le piume sono d'oca.
Qualcuno ha spiumato un'oca e ha ficcato nel cuscino tutte le sue piume.
Prendo il mio uomo per mano, me lo porto a letto, mi prendo cura di lui.
Prima lui sta sopra, poi facciamo cambio.
Fra piume russe, due uomini russi ci danno dentro.
Che gioia! Vediamo un po' chi è il più forte.
Lui mi ha proprio conciato per le feste!
Ecco, me l'ha infilato su fino al gargarozzo!
Ti sarò riconoscente in eterno!

Una casetta russa, sotto lenzuola russe. Ci siamo divertiti!
 Ci siamo fatti il solletico fino a scoppiare!
 Domani cammineremo barcollando, come due orsi.
 Una casetta russa, con le panchine di legno!
 Il mio uomo è stato generoso con me, ma fra poco mi sdebito.
 Prendo per mano il mio uomo e lo conduco nella casetta russa.
 Ciascun uomo almeno una volta nella vita ha provato l'amore.
 L'amore in Russia è più dolce di un bignè.
 Il mio uomo ce l'ha più dolce di un bignè, più dolce di un panforte.
 Boris è un omaccione russo con la barba ispida,
 con pezzi di cavolo fra i baffi, e l'alito che sa di birra.
 Mi ha spiumato ben bene! Mi ha massacrato!
 Mi ha spogliato tutto, ma mi ha lasciato addosso gli zoccoli.
 Dice che è più romantico farlo con gli zoccoli.
 Zoccoli russi.
 Son così dolce, più dolce di una fanciulla.
 Prendimi, Boris, io so chi sei.
 Oh, sì! Prendimi Boris, io lo so chi sei.
 Oh, sì! prendimi Boris, perché io so che tu sei un dio russo.
 Oh, sì! Boris il russo, con la barbaccia ispida, è proprio un dio.
 Prendimi, dio russo, io ti dono tutto me stesso.
 Prendimi, dio russo, sono tutto tuo.
 Per un'ora sono rimasto con gli zoccoli addosso, ma adesso è il tuo turno.
 Tieniti forte, Boris, che adesso ti distruggo.
 Te lo caccio su fino alle orecchie.
 Domani camminerai come un orso.
 Ti prendo per la barba, e ti monto come lo stallone fa con la cavalla.
 Ti stupirò.
 Boris, un po' per uno.
 Una casetta russa, un piumino d'oca.
 Tu sei dio, Boris, e io sono il profeta Giovanni.
 Ecco dio, ed ecco il profeta.
 Ecco il profeta russo della coscienza russa.
 Non fare sol ciò che ti piace, devi fare tutto!
 Ogni uomo una volta nella vita l'ha provato.
 Ogni uomo una volta nella vita l'ha provato.
 Almeno una volta.

V SCENA (testo di A. Velikanova)

Entra Dio.

DIO (Si rivolge al pubblico) Buongiorno. Io sono il vostro Arkadij
 Il'ych, mi avete riconosciuto? Come si sente?

Comincia a parlare con se stesso

Tieni, prendi i fiori, tutti i fiori, che crescono su di me
 e dentro di me,
 anche quelli che crescono sulla mia testa e nei miei occhi,
 e dentro la mia anima,
 e nella mia posta, e tutti i fiori che io possiedo, prendili.
 Tieni, prenditeli tutti i miei fiori, che siano tuoi.

E qual è il motivo per cui fai questo?
 Perché mi lasci tutti i tuoi fiori, anche i fiori
 che appartengono a te stessa,
 perché me li dai, perché ti comporti in questo modo?
 Perché? Eh?
 Perché io ti amo, più di qualsiasi cosa al mondo.
 E perché mi ami più di ogni altra cosa al mondo,
 vorrei proprio saperlo, perché?
 Perché il senso del mio amore sta proprio in questo.
 Tu sei un dDio, e io ti amo più di ogni altra cosa al mondo.
 Perché in questo sta tutto il senso del mio amore.
 Tu sei un dio, il senso del mio amore sta proprio in questo.
 Tu sei un dio, tu sei il senso del mio amore.
 Tu sei il senso del mio amore, e proprio in questo sta il senso.
 Ah. Interessante, molto interessante. E come fai,
 come fai a sapere che io esisto?
 Cos'è, forse hai delle prove o dei fatti,
 delle onde radio o delle crittografie speciali?
 Cos'è, hai dei radiogrammi a riguardo, forse?
 Hai forse dei radiogrammi
 che dimostrano la mia esistenza?
 Delle fotografie scattate da cosmonauti,
 o da cosmonauti amatoriali? Hai delle prove?
 Hai delle informazioni speciali di questo genere
 sulla mia esistenza?
 Hai delle prove qualsiasi sulla mia esistenza?
 Quali sono le prove che hai?
 Non ci sono fatti speciali, no.
 Non ho prova alcuna, è ovvio,
 non c'è n'è traccia alcuna. Ma neppure gli altri
 ce le avevano, eppure hanno costruito lo stesso le chiese,
 devono averle costruite per un qualche motivo,
 quando le hanno costruite avranno avuto
 dei dati su cui basarsi,
 altrimenti, senza fotografie e cardiogrammi
 non si sarebbero messi a costruire
 Oppure quando non esistevano le fotografie
 c'era qualcos'altro, in modo che al posto delle fotografie
 potessero basarsi su qualcosa,
 altrimenti così e basta non si sarebbero messi lì, non
 si sarebbero messi a costruire così tanto in tutto il mondo,
 e quanti soldi sono stati spesi, senza motivo
 nessuno ci si sarebbe messo,
 vuol dire che loro avevano qualcosa per cui
 costruire così tante chiese e fare tutte quelle meraviglie!
 Quante persone ci sono al mondo che credono in se stesse
 e credono
 senza alcun dato scientifico, senza alcun dato,
 senza alcun cardiogramma, senza niente, così e basta.
 Beh, forse loro hanno capito il senso,
 per loro forse c'è un qualche senso nel credere,
 forse c'è un motivo se per loro è indispensabile
 costruire, fare miracoli eccetera eccetera,
 forse a loro tutto questo serve,
 a ciascuno singolarmente e a loro tutti insieme,
 forse a loro serve a qualcosa,

ma a te che te ne importa?
 Tu che motivo hai di credere in me, amarmi,
 senza avere alcun dato, senza cardiogrammi, fotografie,
 senza neppure un cardiogramma di viaggio, che motivo hai
 di amarmi più di ogni altra cosa al mondo
 e credere che io esisto?
 Io ti risponderò così, con queste parole d'amore,
 io ti dirò che l'amore è non sapere,
 ecco quel che ti dico
 e poi aggiungo anche che l'amore
 è il senso di tutto ciò che esiste,
 ma il senso di tutto ciò che esiste non può essere compreso.
 Non c'è cardiogramma, né onda radio,
 che possa fissare il senso di tutto ciò che esiste,
 non esiste una tecnologia simile.
 Tutto questo si trova in un qualche luogo all'interno,
 tutto questo si nasconde da qualche parte là
 dove c'è il cuore,
 ma non il cuore esterno, che sta dentro,
 ma il cuore interno,
 che invisibile vive dentro l'anima invisibile,
 che vive dentro di noi.
 Che assurdità, signore che assurdità, signore mio dio,
 che assurdità!
 È ridicolo sentire queste cose,
 non è ridicolo solo osservare tutto questo da fuori,
 ma sentirlo dire.
 Non c'è senso alcuno nel mondo,
 ma dio, ma com'è possibile che non sia chiaro? Cristo!
 Non farmi ridere.
 Non c'è alcun senso in niente, non hanno senso il mondo,
 l'onnipresente, gli uccelli acquatici, e gli anfibi,
 in niente non c'è senso alcuno.
 Anche in me, nel tuo Dio,
 non c'è alcun senso, dal momento che
 io stesso non esisto.
 E se io stesso non esisto, allora logicamente,
 non può neppure esserci alcun senso in me,
 è matematica pura, come due più due,
 non c'è alcun dio, credimi, e sono io a dirtelo, il tuo Dio.

Dio esce.

VI SCENA
 (lettera vera)

Viene letta davanti alla scena.

Lettera di Antonina Velikanova ad Ivan Vyrypaev.

Salve, Ivan! Nel mio testo ci sono due personaggi: Dio e la moglie di Lot. Ma come avrà già capito gli ho assegnato dei nomi concreti. A Dio ho dato il nome del mio medico curante,

che lei conosce bene. I due non hanno nulla in comune. Tanto più che Arkadij Il'ych quando ha letto la pièce ha riso di gusto e l'idea gli è piaciuta molto.

Poi, come lei saprà, nella Bibbia la moglie di Lot non ha un nome. È semplicemente la moglie di Lot. Così ho deciso di darle il mio nome. Per questo nella mia opera la moglie di Lot si chiama Antonina Velikanova.

La vostra, Antonina Velikanova, moglie di Lot. Scherzo.

VII SCENA
(testo di A. Velikanova)

Entrano Dio e la moglie di Lot.

- MOGLIE DI LOT Ma se nulla esista allora cosa c'è? Cosa esiste, se non c'è alcun senso, e assolutamente nulla esiste. Cosa è?
- DIO Niente. È proprio questo il punto, che non c'è niente. Né la carta, né l'argento, né la piuma d'oca, né i piccioni. Niente esiste. Questo è il punto. Il succo della faccenda è proprio il fatto che nulla è. Il succo del discorso è che non c'è nemmeno il succo del discorso.
- MOGLIE DI LOT No, non è vero.
Non è vero, io so che qualcosa c'è,
io so che c'è qualcos'altro.
In tutto ciò che ci circonda, al di là di quello che noi vediamo,
c'è qualcos'altro.
Il cloro annienta l'infezione, e qualcos'altro.
La luna è qualcosa d'altro.
Nel ventre gonfio della donna,
a parte il bimbo, c'è qualcos'altro.
La moglie sa qualcosa di più.
Il marito sa qualcosa di più.
Ciascun uomo almeno una volta nella vita l'ha provato.
Ciascun uomo almeno una volta nella vita ha provato
qualcos'altro.
Mio marito vuole da me qualcos'altro.
Mio marito dalle sue figlie vuole qualcos'altro.
Le mie figlie desiderano qualcos'altro.
Le mie figlie desiderano gli uomini e qualcos'altro.
Io conosco qualcos'altro, oltre all'amore.
Io amo qualcos'altro. A parte l'amore io so qualcos'altro.
Ciascun uomo conosce qualcos'altro.
Tutti noi sappiamo, che c'è qualcos'altro.
Noi sappiamo con certezza, che c'è qualcos'altro.
C'è qualcos'altro.
- DIO Ti guardo e penso... sei scema? Non sei del tutto scema, una scema fatta e finita? Non sei scema, ho indovinato? Ho colto nel segno, vero? Non sei scema, tu non sei scema, vero o no?

MOGLIE DI LOT Sì, io non sono scema. Lo so che non sono scema. Non so chi sono, ma so di sicuro che non sono scema. Giusto, lei mi ha scoperto. Ha colto nel segno.

DIO Ma se noi prendiamo una sogliola e le chiediamo se è scema, cosa ci risponde. Eh? Eh? Io sono più che sicuro che infallibilmente lei ci dirà che non è scema, esattamente come te. Chiedi a qualsiasi pesce se è scemo. Qualsiasi pesce, anche l'ultima delle sogliole sceme, ti dirà di essere intelligente. Anche una sogliola prostituta ti dirà che è la più intelligente fra tutte le sogliole prostitute sulla terra.

Ma la sogliola è scema!
E di questo puoi star sicura,
e la sogliola è una prostituta,
anche di questo puoi star sicura.
La sogliola è Sodoma e Gomorra!
E Sodoma e Gomorra è stupidità e prostituzione in un corpo solo.

MOGLIE DI LOT No.

DIO Sì, credimi, sì.

MOGLIE DI LOT No!

DIO Sì!

MOGLIE DI LOT Io non sono scema, io non so chi sono ma so di sicuro che non sono una sogliola, che pensa di non essere scema e in realtà è proprio scema. Io non sono un pesce. Io non sono scema, e di questo sono sicura!

DIO Ecco, la sogliola ragiona esattamente come te. Anche la sogliola non sa chi è, ma è sicura di non essere scema. E in realtà è la peggior prostituta scema di Sodoma e Gomorra.

MOGLIE DI LOT No!

DIO Sì!

La moglie di Lot esce. Dio, rimasto solo, inizia a fischiare e a danzare.

VIII SCENA (testo di A. Velikanova)

Dio smette di fischiare e danzare. Entra la moglie di Lot.

MOGLIE DI LOT No!

DIO Sì!

MOGLIE DI LOT No!

DIO	Sì!
MOGLIE DI LOT	No!
DIO	Sì!
MOGLIE DI LOT	No!
DIO	Sì!
MOGLIE DI LOT	No!
DIO	Sì!
MOGLIE DI LOT	No!
DIO	Sì!
MOGLIE DI LOT	No!
DIO	Sì!
MOGLIE DI LOT	No!
DIO	Sì!

Dio e la moglie di Lot escono.

IX SCENA (testo di A. Velikanova)

Entrano Dio e la moglie di Lot.

MOGLIE DI LOT	No!
DIO	Hai un sogno?
MOGLIE DI LOT	Sì. Fare sesso con tre uomini è il mio sogno.
DIO	E a parte fare sesso con tre uomini hai qualche altro sogno?
MOGLIE DI LOT	Sì. Sogno la pace nel mondo, e la giustizia per tutti.
DIO	Bene, altra domanda. È mai morto qualcuno a cui volevi molto bene?
MOGLIE DI LOT	Sì. Sei mesi fa è morto mio padre.
DIO	Che volgarità. Beh, spero almeno che fosse una brava persona.
MOGLIE DI LOT	Sì, aveva un cuore d'oro.
DIO	Bene, e adesso andiamo, apriamo la sua tomba e guardiamo cosa c'è dentro. Guardiamo, il suo oro brillerà al sole? Ti dirò di più. Solo nella propria bara, due metri sottoterra, l'uomo

rivela infine la propria vera immagine. Apri una tomba vecchia di sei mesi, e vedrai che cos'è davvero una persona. Morirai e marcirai. E i tuoi desideri di fare sesso con tre uomini si tramuteranno in una poltiglia di carne e vermi.

MOGLIE DI LOT In compenso il mio spirito si scioglierà nell'infinito. Questo è il senso della vita.

DIO Spirito? Quale spirito? Per favore, potresti descrivermi che aspetto ha questo tuo spirito?

MOGLIE DI LOT Non si può descrivere, lo si può solo sentire. Lo si può solo percepire.

DIO Si può percepire un aereo o un razzo, mentre lo spirito è una debole consolazione per persone deboli. Ancora una volta ti ripeto, apri la tomba di tuo padre e annusa. Ecco che davvero percepirai lo spirito. Quello è lo spirito di tuo padre.

MOGLIE DI LOT Non si deve parlare così.
La mia domanda è molto semplice: cosa dovrei fare?

Pausa.

Dio e la moglie di Lot escono.

X SCENA (testo di A. Velikanova)

XI SCENA (testo di I. Vyrypaev)

Canzone umoristica del profeta Giovanni
Davanti a voi esegue le sue canzoni, accompagnato da un'armonica, il profeta Giovanni.

“Festa della prostituzione”

Forza! Aprite le tende. Forza, spalancate le finestre!
Guardate! Guardate che succede!
Nelle case, sui divani, sui fagotti, per terra e sui tappeti... la prostituzione!
La bellissima prostituzione canta e danza!
Festa della prostituzione! Celebriamo la vittoria della luce sulle tenebre!
Festa della prostituzione! Via alle danze!
Una luce si accende dietro alle finestre!
Sesso multistrato, così come la vita! Così come la neve.
A domicilio o per la strada, anale, in coppia oppure in gruppo,
tutti hanno un bel da fare. Ogni cosa ha il suo senso.
Afferro per le caviglie la mia amata Marina, la faccio roteare e la getto via.
Marina mia, sei la mia mazza da baseball.
Le ginocchia di Marina sono come due stelle marine.
Marina, prostituta laureata, di giorno dorme, e di notte lo succhia.
Marina è sole e luna, falce e martello.
Di giorno si assopisce, di notte fa miracoli.

Che in ogni casa ci sia una Marina e una Natasha!
 Nel giorno di festa tutti son uguali. Il lupo e l'agnello si dissetano alla stessa fonte.
 Siamo uomini o caporali?
 Festa della prostituzione, festa dello spirito e del corpo!
 Questo è il giorno della prostituzione. Accendete in ogni casa un lumino colorato.
 Marina beve il latte con il diavolo. Vodka con la panna.
 Il diavolo versa da bere, e Marina si tinge le gote di rosso, usando la sua coda.
 Le mutandine bianche di Marina sono un riparo per la notte.
 In ogni casa, su ogni divano, ci siano una Marina, una Natasha e una Irina!
 Si consumi in ogni casa un po' di anale, un po' di gruppo, un po' di lesbo
 e un po' di incesto!
 Festa della prostituzione!
 Non dimenticate di girare le icone, quando iniziano le danze.
 Ami il miele? Tieni un po' di fiele!
 Vuoi una caramella? Mangia anche la carta!
 Chi sta andando dove?
 Chi va in guerra, chi va all'inferno, chi in paradiso, e chi invece va
 nel letto caldo di Marina.
 Che felicità possedere la donna dei propri sogni.
 Chi non ha sogni, non ha donne.
 Niente donna, niente sogni. Niente sogni, niente festa.
 - Cosa fate? Cosa? Rispondete alla mia domanda!
 - Non facciamo niente, abbiamo preso un paio di prostitute a testa e ci divertiamo.
 Le arrostiamo sullo spiedo e ci beviamo il loro sangue divino.
 Gli infiliamo nel buco le nostre mazze chiodate.
 Mio fratello è dell'Azerbaigian, io sono ebreo,
 per noi tutte le prostitute del mondo sono uguali.
 Oh sì! Tutte le prostitute del mondo sono uguali!
 Al bando le discriminazioni razziali, tutte le prostitute sono uguali.
 Le prostitute nere non son peggio delle bianche,
 le ebreo lo succhiano non peggio delle asiatiche.
 La festa della prostituzione è la festa della pace nel mondo.
 È il giorno in cui un azerbaigiano e un musulmano si danno da fare sullo stesso letto.
 Oh! Sono esauriti già da due anni i biglietti per il ballo delle prostitute.
 Le prostitute esaudiscono i sogni.
 Eh sì, le prostitute esaudiscono tutti i nostri sogni.
 Sognavi il pane? Prendilo!
 Sognavi il vino? Bevilo!
 Marina, prostituta, è pane e vino.
 Chi cerca pane e vino, troverà una prostituta.
 Chi non cerca nulla, morirà di fame e sete.
 Chi cerca, troverà.
 Chi non cerca nulla, troverà vuoto e miseria.
 - Che cosa hai trovato?
 - Miseria e nulla più.
 Nient'altro da cercare, a parte la miseria, nient'altro c'è rimasto.
 Miseria e nulla più, chi cercava ha trovato.
 Cercavi la miseria? Miseria hai trovato!

XII SCENA (testo di A. Velikanova)

Entrano Dio e la moglie di Lot.

- MOGLIE DI LOT Se nulla esiste, allora nemmeno la mogliola esiste. E neppure Sodoma e Gomorra, e la prostituzione e la scema. Se, come lei stesso afferma, nulla esiste, allora non c'è niente?
- DIO Perché ho preso uno straccetto bagnato e ho cancellato dalla testa tutti i numeri e tutte le immagini. Non è sempre stato così, non da sempre nulla esiste. In principio c'era tutto, e tutto era dentro la testa, ma poi ho preso uno straccetto bagnato e ho cancellato tutto fino all'ultimo, fino all'ultimo concetto, fino all'ultimo oggetto. Ho preso uno straccetto bagnato e ho cancellato. Ho preso, e ho cancellato tutti gli abitanti di Sodoma e Gomorra, tutta questa prostituzione ittica. Se in principio qualcosa c'era, adesso non c'è niente. Non c'è più niente! Guarda dentro la mia testa. Non c'è niente! Non c'è assolutamente niente!
- MOGLIE DI LOT Questo non è vero, non c'è una sola parola di verità in questo, nel fatto che si possa cancellare tutto quello che hai dentro con uno straccetto bagnato. Dentro di me, dentro la mia testa, ci sono talmente tante cose, talmente tanti numeri e immagini, e grasso di pesce e cervello e musica, che non puoi cancellare tutto in un sol colpo, tanto più che io non sono così scema come lei crede. Io non sono una mogliola, lei ha un'idea sbagliata su di me. Può essere che molto di ciò che vediamo in realtà non esista, ma qualcosa è rimasto, qualcosa in fondo esiste. Di questo son sicura quanto di me stessa.
- DIO Ah sì?
Molto interessante, cos'è che c'è dentro la tua testa, che esempio puoi portarmi?
Ad esempio?
- MOGLIE DI LOT Un cadetto dell'accademia militare. L'ho visto di sfuggita, camminava con il fucile lungo le mura del Cremlino, con il fucile e il berretto. Mi è rimasto impresso, lui di sicuro esiste. So senza dubbi che lui esiste.
- DIO Forse c'è, forse esiste. Potrebbe anche essere. Però adesso io prendo uno straccetto bagnato E cancello il tuo cadetto
Ecco, non c'è più, non ci sono più le mura del Cremlino, il fucile e il berretto.
- MOGLIE DI LOT Non è l'unica cosa che mi è rimasta. D'accordo, il cadetto è stato cancellato, ma io ho ancora la dimostrazione di diversi teoremi matematici, e la teoria della relatività.
È un'immagine che vedo tutti i giorni prima di addormentarmi.

- DIO
E ora non la vedrai più,
dal momento che io con uno straccetto bagnato... op! Non c'è
più nulla, come il tuo cadetto. Non c'è più tutto questo grasso
di pesce nella tua testa.
- MOGLIE DI LOT
Macchie giallo verdognole.
Degli aloni colorati fatti con l'acquerello.
Giallo mischiato col verde. Sono le mie preferite. Cancellino
pure mio padre, queste macchie sono la cosa più cara che
ho. Non vanno cancellate, sarebbe molto meglio se venisse
cancellato mio padre con tutta la sua stirpe, tanto in ogni
caso prima o poi si distruggeranno da soli. Però le macchie
non vanno lavate via, sono le mie care macchie, sono la cosa
più cara che ho!
- DIO
Cancellerò tuo padre e le macchie, le stupide macchie. Solo
le sogliole e le prostitute possono avere simili macchie in
testa!
- MOGLIE DI LOT
No, per favore, no!
Sarà dura separarmi da loro, perché?
Perché?
Io non capisco, perché?!
Ti prego, è stato così doloroso separarmi dalle macchie,
perché?
È la cosa a cui tengo di più.
- DIO
Non si possono amare delle macchie di acquerello più del
proprio padre. Non si può.
- MOGLIE DI LOT
Non si può.
Non si può amare un padre solo perché è tuo padre!
Non è giusto, non è vero. Non si scelgono i propri genitori.
Se tua madre ti ha tradito, se almeno una volta nella vita ti ha
tradito, oppure se è stupida, o se è una brutta persona, io non
ho intenzione di volerle bene.
Manterrò con lei dei buoni rapporti e la aiuterò fino alla fine
dei suoi giorni, ma non si può costringere qualcuno ad amare
la madre solo perché è tua madre! Eppure io amavo mia
madre, è la verità, lei se ne è andata via in macchina molto
lontano, e a mio padre non voglio bene, e non mi dispiace che
tu lo abbia cancellato.
Ma non devi cancellare le mie macchie, perché sono le
macchie del mio senso!
- DIO
Nella tua testa non c'è altro che Sodoma e Gomorra,
e io prendo uno straccetto bagnato e... op! Non c'è più tutta
questa perversione, tutta questa pederastia dello spirito nella
tua testa da sogliola ...op! Non c'è più niente.

Dio esce. La moglie di Lot resta da sola.

Pausa

Entra Dio.

- DIO (Rivolgendosi al pubblico) E adesso, voglio raccontarvi una storiella dimenticata da dio, su come il Signore dio creò il primo uomo sulla terra. E lo creò, come è noto, non prendendo l'aria o la polvere cosmica, né usando il fuoco o l'acqua.
- MOGLIE DI LOT Mi fa male!
- DIO Egli creò questo uomo con il fango.
- MOGLIE DI LOT Mi fa male, hai cancellato le mie amate macchie, erano le macchie del mio senso e tu lo hai cancellate. Io avevo un qualche senso, e tu lo hai cancellato.
- DIO Non era il senso, erano i confini e il contorno di un senso idiota. Questa è la festa della prostituzione e la festa della sogliola scema. Ma ora nella tua testa non c'è più niente.

Dio esce. La moglie di Lot resta sola.

- MOGLIE DI LOT C'è! Oltre a tutto il resto c'è anche qualcos'altro. C'è qualcos'altro! Altrimenti smetterei di vivere, se non fossi certa che al di là di tutto quanto c'è qualcos'altro. Non dio, non il diavolo, né lo spirito, né la scienza, né la filosofia, né la mistica e neppure i cinque sensi. C'è. Io lo so con certezza, lo sento, e molti altri lo sanno, non tutti, ma molti. Mi fa male, fa molto male che tu abbia cancellato le mie macchie preferite con il tuo straccio di pesce, ma in me c'è qualcosa di più perfino delle macchie. Ci sono queste persone, non tutti, ma ce ne sono molti che sanno, che nel mondo c'è qualcos'altro. Questo non può essere cancellato, non è possibile! È una cosa che non si vede. Dio, che non esiste, disse alla moglie di Lot, che non esisteva: non guardarti indietro, altrimenti ti trasformerai in una statua di sale. Non voltarti indietro, perché là, dietro di te, non c'è altro che una città cancellata dalla faccia della terra. Ma io voglio guardare! Voglio voltarmi indietro e guardare. Io so che là, a parte una città cancellata dalla faccia della terra, c'è qualcos'altro. Solo questo è il motivo per cui ancora vivo in mezzo a tutta questa ignoranza, solo perché so, come molti altri, non tutti, ma molti, sanno, che nel mondo, a parte tutto quanto, c'è qualcos'altro. Non vi è mai successo che all'improvviso, senza alcun motivo, lacrime e dolore scendessero giù lungo il vostro cuore interiore e per la testa interiore? Le lacrime interiori, quelle vere, c'è forse una ragione se scorrono? No. E se ci chiediamo chi è una sogliola e chi è scemo, beh, allora stiamo parlando di chi ha paura di ammettere che oltre l'amore per la patria e per la madre, per dio e per i propri figli, nel mondo c'è qualcos'altro.

La moglie di Lot si siede per terra e sta seduta da sola in scena.

XIII SCENA (didascalia di A. Velikanova)

La moglie di Lot sta seduta da sola in scena. Piange.

XIV SCENA (testo di A. Velikanova)

Dio torna in scena dalla moglie di Lot.

DIO	Magari adesso mi dirai che anche nello stupro di un bambino, a parte dolore e terrore, c'è qualcos'altro.
MOGLIE DI LOT	Sì, c'è qualcos'altro.
DIO	Forse anche in una bottiglia vuota, a parte vetro e forma, c'è qualcos'altro?
MOGLIE DI LOT	Sì, c'è qualcos'altro.
DIO	Forse anche nella verità, oltre alla verità, c'è qualcos'altro?
MOGLIE DI LOT	Nella verità, oltre alla verità, c'è sempre qualcos'altro.
DIO	Forse anche negli uomini, a parte morte e ignoranza, c'è qualcos'altro?

Pausa.

MOGLIE DI LOT	No. Negli uomini, a parte morte e ignoranza, non c'è altro. Ma nella morte stessa, e nell'ignoranza, presi separatamente, c'è qualcosa di più che morte e ignoranza.
DIO	E in me, cosa dici, in me c'è qualcos'altro oltre a me stesso?
MOGLIE DI LOT	E tu come risponderesti a te stesso riguardo a questa domanda?
DIO	Voglio sentirlo dire da te.
MOGLIE DI LOT	La risposta a una domanda su di sé la si può sentire solo da se stessi.
DIO	Io non posso sentire una risposta da me stesso, dal momento che io stesso non esisto.
MOGLIE DI LOT	Ne sei sicuro?
DIO	Sì, con le mie proprie mani ho cancellato me stesso dentro di me.
MOGLIE DI LOT	Allora posso invidiarti?
DIO	No, perché non c'è nessuno da invidiare.
MOGLIE DI LOT	Già, purtroppo non è così facile impazzire del tutto.

DIO È praticamente impossibile.

MOGLIE DI LOT Mi piacerebbe tanto.

DIO È il sogno della mia vita.

MOGLIE DI LOT Dicono che i sogni si avverino.

DIO Si avverano i sogni di chi esiste, ma chi non esiste non ha sogni da realizzare. Io non ci sono, e tutti i miei desideri nascosti hanno smesso di esistere molto tempo fa.

MOGLIE DI LOT E io invece esisto, e tutti i miei desideri nascosti si sono realizzati molto tempo fa.

DIO E quindi cosa provi?

MOGLIE DI LOT Uno strano senso di vuoto. E tu?

DIO Esattamente la stessa cosa.

Pausa.

Dio e la moglie di Lot escono. Tutto il palcoscenico viene ricoperto di sale.

XV SCENA (testo di I. Vyrypaev)

Canzone umoristica del profeta Giovanni
Davanti a voi esegue le sue canzoni, accompagnato da un'armonica, il profeta Giovanni.

“Radioninnananna”

La vecchia morta dorme come morta, ma l'uomo morto lui non dorme,
piange nella casetta sporca.
Piange perché non ride. Non ride perché lacrime rigano le sue guance.
Sua moglie è morta e dorme, e lui, il marito, è morto, ma non serra gli occhi,
non sa dormire,
i nervi suoi hanno ceduto, l'insonnia lo ha preso, e le lacrime
scorrono a gocce invisibili lungo la barba folta.
Non dorme il morto, ascolta la radio, la radio che parla una lingua d'oltremare.
Una radio fantastica, una radio per i morti, che gracchia appesa al muro.
Si riempie la tomba.
Divertimento d'oltremare.
Le onde radio fanno crescere i capelli.
Il morto piange nella tomba, in cui dorme la moglie morta
e la radio d'oltremare influisce sulla crescita dei capelli umani.
Onde radio, radio per capelli.
La moglie morta dorme, il marito morto si strazia di solitudine e vuoto.
Non succede niente.
Sei vissuto e niente è successo. Poi sei morto ed è bel po' che non succede nulla.
Eh, sì. La moglie è nella tomba. Eh, sì. Dorme di un sonno eterno.
Eh, sì. Il marito è nella tomba. Eh, sì. Piange lacrime eterne.

La radio suona senza inizio né fine. Una radio senza inizio né fine.
 Suona suona, e non ti lascia morire in pace.
 Tutta la tomba è piena di radiosegnali.
 All'uomo morto crescono i peli sopra le orecchie, cresce la barba
 a causa delle onde radio d'oltremare.
 Dove ci sono lacrime e sogni, là non c'è motivo di sognare e piangere.
 Lacrime e sogni ti afferrano per la barba e ti soffocano.
 Lacrime e sogni ti cantano nelle orecchie, e non c'è via di scampo.
 Piangere e dormire, ecco la tua vita.
 Dicono che dopo aver pianto si dorma profondamente.
 Io dormo e dormo, piango e piango. Perché io piango, perché?
 Io lo so perché.
 Lacrime e sogni rigano le guance, perché non c'è motivo per piangere e sognare.
 Ieri nella casetta un uomo è morto, un bambino è venuto al mondo. Ecco la tragedia.
 Donna puttana, perché partorisci? Puttana, perché partorisci? Puttana!
 Puttana, perché metti al mondo degli uomini già morti?
 La donna puttana partorisce di continuo, i ragazzi crescono, invecchiano.
 Quando sono morti si coricano nelle bare di abete.
 Perché soffriamo, perché se anche Dio non c'è?
 Se anche ciò che c'è non c'è, perché soffrire fino alla morte,
 e poi marcire nella tomba come vermi, perché? Qual è il motivo?
 Il morto dorme nella tomba, il funerale è celebrato.
 In due giorni, una settimana come un anno, pelle e carne se le mangiano i vermi,
 mentre l'anima se l'è mangiata un dio invisibile.
 Dio noi non lo vediamo, e per questo fa ciò che vuole.
 Dio si mangia i morti, lascia le ossa al tempo.
 Al tempo le ossa non vanno giù. Dormi, donna, non toccherò le tue ossa.
 Dormi, uomo, non toccherò la tua anima ossuta, lascerò che marcisca.
 Sì, le anime degli uomini marciscono due metri sottoterra.
 Sì, l'anima di mia madre è marcita. La mia si prepara a marcire.
 L'anima mia al più presto si trasformi in vermi.
 La radio suona senza inizio né fine. Una radio senza inizio né fine.
 Suona suona, e non ti lascia morire in pace.
 Tutta la bara è piena di radiosegnali.
 All'uomo morto cresce la barba, e sulle orecchie i peli crescono
 per le onde radio d'oltremare.
 Che l'anima mia al più presto si trasformi in vermi!
 Oh, sì! L'ho appena pensato, ed ecco che è già successo!
 L'ho appena desiderato, ed ecco che l'anima mia è tutta vermi,
 è marcita ed è piena di vermi!
 Neppure nella bara si può stare in pace.
 Anche i vermi,
 perfino loro sono a tempo col nostro dio.
 Sei marcito e t'han mangiato, e se non sei marcito comunque
 le cose non vanno come vorresti.
 E cosa vorrei, chi lo sa?
 Nessuno lo sa, nemmeno io stesso.
 Io sono il profeta Giovanni. Profeta in patria, e non so che cosa voglio.
 Io sono il profeta Giovanni e non voglio niente. Son morto, e adesso io dormo.

XVI SCENA
(lettere reali)

Entra la moglie di Lot.

Lettera di Antonina Velikanova ad Ivan Vyrypaev.

MOGLIE DI LOT

Salve, Ivan! Ho lavorato per due giorni e adesso sono stanca. Mi è sembrato nevicasse, e questo in qualche modo potrebbe rendere più bella la mia vita. Però non sono riuscita a trovare quel senso nascosto che tutti cercano. L'ho cercato per due giorni, e ora sono stanca. Guardo in alto e mi accorgo di essere un soldatino su un pezzetto di materia rossa. Io sto in piedi su un pezzetto di materia rossa. Sono tutta dipinta di rosso. La mia vita scorre goccia a goccia, io sto in piedi su un pezzettino di stoffa e aspetto. Mi hanno detto: stai qui e lascia che gli altri ti guardino. Io sto qui, tutti mi guardano, e si aspettano da me il senso, ma io sto qui e basta. Sto qui e basta, ed è una cosa molto importante. Alle volte è così importante stare lì e basta. Stare lì affinché tutti guardino come lo fai. Come lo faccio?

Che tutti guardino e vedano, come lo faccio! Ecco come lo faccio. Sto qui e basta. Tutti sanno di che cosa si tratta, e non serve parlarne. Forse c'è bisogno di chiedersi perché le lacrime scorrono sulle guance mentre dentro scorrono le lacrime interiori? Tutti sanno perché la vita si trasforma in una stella marina. Ognuno ha il suo motivo per piangere. Lei mi ha scritto che nella mia pièce teatrale manca un soggetto e che il soggetto serve per far capire al pubblico cosa succede. Ma secondo lei lo spettatore non capisce quello che gli succede ogni giorno? Perché il pubblico dovrebbe commuoversi per quanto accade in scena? Sarebbe meglio che ciascuno si commuovesse per se stesso. Ivan, il soggetto è l'illusione di un senso, il senso è tragico di per sé. È davvero indispensabile che qualcosa accada, per poter percepire la tragedia? Non ci accorgiamo forse da soli di quel che accade? Tutti noi sappiamo cosa accade. Noi tutti sappiamo che cosa ci accade ogni giorno. Non c'è motivo di chiedersene il motivo. Il mio conflitto sta nel fatto che non c'è motivo perché io soffra, eppure io soffro. E adesso facciamo un minuto di silenzio, e che ciascuno decida per sé a cosa dedicare questo minuto.

Minuto di silenzio

Lettera di Ivan Vyrypaev ad Antonina Velikanova.

Salve, Antonina! Ho ricevuto l'ultima parte della sua lettera e mi è piaciuto molto tutto quanto. Ma ho una domanda, Antonina, per l'amor di dio non si offenda, ma Arkadij Il'ych mi ha raccontato qualcosa riguardo a quel fatto con il ketchup. La prego, mi permetta di inserire quell'episodio nello spettacolo. Io stesso scriverò questa scena dalle parole di Arkadij Il'ych senza cambiare nulla. In questo modo il contenuto sarà mio, e la forma sarà oggettiva.

Lettera di Antonina Velikanova ad Ivan Vyrpaev

MOGLIE DI LOT

Salve Ivan! Ivan, il contenuto è una forma oggettiva, pensavo che lei lo sapesse. Ho capito cosa vuole. D'accordo, Ivan, io sono molto furba, molto.

Dal racconto del marito di Antonina Velikanova
(trascritto dalle parole del dottore dell'ospedale psichiatrico n.2 Arkadij Il'yeh).

È successo due anni fa. Per tutto il giorno non era tornata a casa. A sera inoltrata suonano alla porta. Il marito apre. Lei è davanti a lui sul pianerottolo tutta insanguinata, dalla testa ai piedi. Poi lui guarda meglio, e capisce che è ketchup. È tutta ricoperta di ketchup dalla testa ai piedi. Aveva fatto questo per non essere stuprata. Le sembrava che qualcuno volesse violentarla, e si era cosparsa di ketchup per spaventare gli stupratori. Poi era entrata in casa e si era chiusa in bagno. Non voleva aprire a nessuno. Il marito cominciava a disperarsi, e alla fine chiamò la polizia. La polizia arrivò. Lei uscì di sua volontà, come se tutto fosse tornato alla normalità. Cominciò a parlare con i poliziotti, ma poi le sembrò che la volessero violentare. Allora cercò di chiudersi nuovamente nel bagno, ma la bloccarono. Calciava e urlava. Credeva che la stessero stuprando. Una cosa terribile.

Lettera di Antonina Velikanova ad Ivan Vyrpaev.

MOGLIE DI LOT

Alle volte ti senti così strana. Stai camminando per la strada, ma la strada non è più la stessa. Oppure ti sembra di amare una persona ma il tuo amore non è più lo stesso. Oppure ti guardi allo specchio e capisci di non essere più tu, e lo stesso vale per tutti gli altri. La strada è interrotta, c'è scritto "lavori in corso" ma non c'è nessun cantiere, la strada è a posto. Oppure vedi uno straniero, lui vede te, e tu vedi che lui da te vuole qualcosa di più di un semplice sguardo. Dovunque e sempre c'è il rischio di venire stuprati. In macchina o dietro l'angolo. In condizioni particolari un albero nel bosco si trasforma in un gigante, e un'ombra sul muro in un cadavere. Perché? Io dico una cosa, ma ne penso un'altra. Tutto ciò che ho appena detto, l'ho letto in un libro, Ivan. L'ho letto in un libro sulla schizofrenia. Riguardo alla strada, allo straniero, al gigante e l'albero, sono tutte cose che ho letto in un libro in cui viene descritta la mia malattia. Io sono furba, molto furba, Ivan. Noi siamo furbi, molto furbi, più furbi di quanto pensiate. Noi siamo pronti a dirvi quello che voi volete sentirvi dire perché possiate scriverlo nei vostri manuali. Lei cosa voleva? Voleva del ketchup al posto del sangue? Eccolo! Lei davvero pensa che io mi sia cosparsa di ketchup per evitare di essere stuprata per strada? È ridicolo. Io sono sempre consapevole, in ogni secondo della mia vita, che il ketchup non è sangue, e sono sempre consapevole che non si può evitare uno stupro con del ketchup. Altrimenti il mondo intero sarebbe cosparso di ketchup, e non di sangue. Tutto ciò che dico e scrivo qui, lo faccio per lei e per quelli che poi ci leggeranno o ascolteranno. Lei sa che è per furbizia che sto scrivendo queste cose, e spero che darà voce a tutto ciò. Scrivo questa lettera sapendo che qualcuno la ascolterà. Mentre scrivo mi sembra di camminare. Cammino, cammino. In ultimo luogo,

io desidero che lei lo trasmetta a tutti quanti. Ma mi sono lasciata andare anche troppo.

P.S. prego dio che non incontriate mai Arkadij Il'ych. Arkadij Il'ych è la malattia peggiore di cui ci si possa ammalare.

Dio e la moglie di Lot escono.

XVII SCENA testo di (I. Vyrypaev)

Canzone umoristica del profeta Giovanni

Davanti a voi esegue le sue canzoni, accompagnato da un'armonica, il profeta Giovanni.

“Arkadij Il'ych”

Questo Arkadij Il'ych, farabutto laureato,
 ha sempre in tasca una parolina fuori luogo.
 Arkadij Il'ych viene quando meno te lo aspetti.
 Ma quando fa per andarsene, non lo lasciano più uscire.
 Arkadij Il'ych, sei l'anima delle feste! Un trascinatore di folle!
 Faresti danzare chiunque!
 Perfino uno storpio senza gambe
 con lui non si trattiene e balla una mazurca.
 Un anno passa e non succede niente,
 un altro se ne va e ancora niente.
 Il terzo arriva Arkadij Il'ych,
 e tanto ti rallegra
 che ti frulla anche il cervello.
 Arkadij Il'ych, sei proprio il mago delle feste.
 Dai, Arkadij Il'ych sei un maestro di trovate.
 Arkadij Il'ych, tu sei un bastardo!
 Arkadij Il'ych ti dice “andiamo sulla luna”, ma lui il sole va a cercare.
 Sei una merda, Il'ych, se proprio vuoi saperlo.
 Preferirei andare in giro con un gatto attaccato ai maroni
 che volare con te nello spazio da un pianeta all'altro.
 Eh... Arkadij Il'ych, eppure ti amo lo stesso, e dolce è per me la tua follia,
 la tua perversione.
 Senza quelli come te sarebbe noioso, con te invece ci divertiamo così tanto,
 che perfino i dottori danzano intorno a noi con i forconi e le caldaie.
 Arkadij Il'ych, mi sono innamorata di te, anche se mi fai paura.
 Sei una merda, Arkadij Il'ych, in tutto il mondo non c'è nessuno come te,
 sono davvero innamorata!
 Beh, sei una merda, grazie di tutto, mi hai aiutato davvero.
 Sei un pezzo di merda, grazie di tutto, mi hai davvero aiutato.
 Ecco, bastardo, sfigato, mi inchino davanti a te, ti voglio bene per davvero.
 Ah sì, vieni ancora a trovarmi,
 reciteremo ancora la parte degli stronzi e dei bastardi, che ci viene bene.
 Arkadij Il'ych, che succederà ora?
 Arkadij Il'ych, stop!
 Forza, Arkadij Il'ych, via di qui.

XVIII SCENA (testo di A. Velikanova)

Entrano Dio e la moglie di Lot.

- DIO Sono io, sono Arkadij Il'ych. Come si sente?
- MOGLIE DI LOT Nessuno si sente.
- DIO Non importa, perché io voglio raccontarle il mito dell'uomo d'argilla.
- MOGLIE DI LOT Arkadij Il'ych, se ne vada.
- DIO Questa è una cosa che val la pena di essere ascoltata, è una storia molto educativa. Tanto tempo fa il Signore dio modellò con del fango un piccolo uomo e gli soffiò dentro la vita.
- MOGLIE DI LOT Se ne vada, Arkadij Il'ych, la prego.
- DIO Non posso andarmene, sono appena arrivato. Tanto più che, come si dice, non posso assolutamente andare da nessuna parte.
- MOGLIE DI LOT Arkadij Il'ych, vada a fare in culo.
- DIO Non ci speri. Ecco qua. Dio prese questo omino di fango e lo mise in un luogo di incredibile bellezza: lo pose in una bacinella smaltata di bianco.
- MOGLIE DI LOT Non la sto ascoltando.
- DIO Qualcuno che mi ascolta c'è. Questa bacinella bianca si trovava proprio fra le natiche di un gigante chiamato Raganella. Scusi, ma da dove salta fuori questo gigante. Da dove, vorrebbe dircelo? Da dove salta fuori, voi mi chiederete, se a parte dio e l'omino di argilla non c'era nient'altro? Rispondo. Questo enorme gigante chiamato Raganella in realtà non c'era, esisteva solamente nell'immaginazione del Signore. Solamente nella sua fantasia. Egli era nella testa di dio, dentro la sua testa, dentro al suo cervello. Ed ecco che laggiù, da qualche parte nel profondo del cervello di dio, fra le natiche del gigante Raganella, venne posto il nostro piccolo uomo d'argilla. E allora dove andò dio? Giustamente chiederete.
- MOGLIE DI LOT Alè, è partito.
- DIO Dal canto suo dio decise di andare non in un luogo qualsiasi, come una pattumiera o il lago di Lochness, egli infatti andò sul sole. Sì, proprio così, sul sole. L'uomo d'argilla vive in una bacinella posta fra le natiche del gigante Raganella, il gigante Raganella è nella testa di dio, e dio è sul sole. Allora vediamo un po' fra di voi ci sono persone che credono in dio penso di sì e non è forse vero che voi aspirate a ricongiungervi con dio ma dio è il sole e allora bisogna andare là quindi perché siete ancora lì seduti forza prendetevi un razzo e tre due uno lancio cinque minuti il volo è buono dieci minuti va tutto bene venti minuti vola e tutto fila liscio ed ecco

sono trascorsi nove giorni e guardi fuori e quaranta e guardi fuori e un anno e la velocità aumenta sempre più e il sole è sempre più vicino ed ora è proprio vicino brucia tanto che madonna mia i capelli bruciano e gli occhi si liquefanno questa luce potentissima mi ha accecato io non vedo niente cosa succede sono tutto infuocato cosa sono queste fiamme io brucio tutto e non provo dolore cos'è questo fuoco che arde ma non brucia ah si questo è il fuoco del sole nella mia testa il sole splendente brucia nella testa tutta la testa si è staccata per il fuoco la malattia solare non vedo niente non avrei dovuto volare fino qua errore non avrei dovuto volare fino qua non avrei dovuto perché qui non rimarrai ti beccheranno qui non si può restare ti prenderanno bisognava andarsene era assolutamente necessario pronti uno due tre partenza!

MOGLIE DI LOT

Guarda un po' chi è venuto a trovarci?! Ma è Arkadij Il'ych, in persona! Uno due tre partenza!

Dio e la moglie di Lot salgono sul razzo e volano sul sole.

Il testo teatrale di Antonina Velikanova termina qui.

XIX SCENA (testo di I.Vyrypaev)

Canzone umoristica del profeta Giovanni

Davanti a voi esegue le sue canzoni, accompagnato da un'armonica, il profeta Giovanni.

“Io”

Io sono Antonina, una donna russa.

Io sono la prima donna Antonina Astronauta.

Prima di me le donne astronauta si chiamavano Valentina e Svetlana.

E tutto sommato hanno volato nel cosmo non così lontano.

Eppure non solo sono riuscita ad ottenere il consenso per il volo.

Cioè, per essere precisi, non ho ancora un permesso ufficiale da parte delle autorità, perché io non sono un'astronauta professionista, sono un'astronauta amatoriale, e questo significa,

che posso andarmene dove voglio,

ma solo se parto dalla mia stazione di lancio,

con il mio razzo,

e a mie spese.

Vola dove vuoi e come vuoi,

ma solo sul tuo razzo, e a tue spese.

Io

Mi sono rivolta all'astronautica russa: quanti soldi ci vogliono per volare nello spazio a proprie spese?

Perché non ho alternative,

e volare mi è assolutamente indispensabile.

L'astronautica russa mi ha detto una cifra,

che mi ha fatto uscire il sangue dal naso

e ha mandato a monte tutti i miei tentativi di guarigione.

Ora capisco che non posso permettermi il turismo spaziale,

io
 cado in depressione, e questo
 mi fa salire la pressione alle stelle.
 Ma alla fine
 Mi succede qualche cosa.
 Mi succede una cosa!
 Una cosa che io.
 Io volo!
 Qualcosa che io comincio a volare!
 Qualcosa che io, Antonina,
 divento la prima donna russa Antonina astronauta,
 Ma!
 Non solo la prima donna russa Antonina astronauta divento io,
 perché
 io non sognavo solo di fare l'astronauta,
 io sognavo anche di volare sul sole. Perché
 se devi volare, allora fallo fino in fondo.
 E volare sul sole significa volare fino alla fine, poiché
 Il sole è la fine e l'inizio di tutto.
 E adesso questo mio sogno si realizza, perché
 Mi è successo qualche cosa
 Mi è successo qualche cosa
 Che ha fatto in modo che si realizzasse
 Questo mio sogno profondo
 E questo desiderio, volare sul sole,
 era il mio desiderio più profondo.
 Questo era il mio sogno più segreto,
 e ora questo sogno
 si è realizzato!

Il profeta Giovanni sale sul razzo e decolla anche lui.

Sipario.

I diritti di rappresentazione di questa opera per l'intera Europa appartengono a henschel SCHAUSPIEL, e sono gestiti per l'Italia da Agenzia Danesi Tolnay, info@tolnayagency.it

Chiunque voglia utilizzare la presente traduzione per la messa in scena, una lettura pubblica, oppure come materiale per un laboratorio, è pregat* di contattare via mail il traduttore, boncidelbene@gmail.com

Layout grafico Claudio Fabbro
Editing Giulia de Florio